

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	SI
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	07
NCTN - Numero catalogo generale	00373942
ESC - Ente schedatore	S236
ECP - Ente competente	S236

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	luogo di attività produttiva
OGTT - Precisazione tipologica	miniera
OGTA - Livello di individuazione	sito individuato sulla base di scavo archeologico
OGTN - Denominazione e numero sito	complesso archeominerario di Monte Loreto

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Liguria
PVCP - Provincia	GE
PVCC - Comune	Castiglione Chiavarese
PVCL - Località	Masso

GA - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE AREA

GAI - Identificativo Area	1
GAL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica

GAD - DESCRIZIONE DEL POLIGONO

GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X	9.496549
GADPY - Coordinata Y	44.270902

GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X	9.495395
GADPY - Coordinata Y	44.270364

GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X	9.494553
GADPY - Coordinata Y	44.270026

GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X	9.494108
GADPY - Coordinata Y	44.269761

GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	9.493765
GADPY - Coordinata Y	44.26932
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	9.493282
GADPY - Coordinata Y	44.26978
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	9.493105
GADPY - Coordinata Y	44.26988
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	9.49289
GADPY - Coordinata Y	44.269734
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	9.492531
GADPY - Coordinata Y	44.269923
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	9.492075
GADPY - Coordinata Y	44.270111
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	9.491876
GADPY - Coordinata Y	44.270122
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	9.491968
GADPY - Coordinata Y	44.271102
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	9.492102
GADPY - Coordinata Y	44.271294
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	9.493791
GADPY - Coordinata Y	44.271801
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	9.496087
GADPY - Coordinata Y	44.27182
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	9.496549
GADPY - Coordinata Y	44.270902
GAM - Metodo di georeferenziazione	perimetrazione esatta
GAT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo da cartografia con sopralluogo
GAP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GAB - BASE DI RIFERIMENTO	

GABB - Descrizione sintetica	IGM 25k
GABT - Data	1985
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica di riferimento	PERIODIZZAZIONI/ Preistoria/ Eta' del Rame
DTM - Motivazione cronologia	data
DA - DATI ANALITICI	
NRL - Notizie raccolte sul luogo	<p>Lo sfruttamento antico del giacimento cuprifero di Monte Loreto, nella frazione di Masso, è stato intuito, come per la vicina miniera di Libiola, già alla fine del XIX secolo da Arturo Issel. Più recentemente, sulla base di un attento di lavoro di lettura delle fonti e di ricognizione sul terreno, sono state riconosciute due aree principali interessate da attività minerarie di epoca antica: la prima, posta ai piedi della collina di Monte Loreto, nella zona che anche in epoca moderna e fino agli inizi del XX secolo è stata interessata dalla coltivazione mineraria, la seconda localizzata invece in prossimità della sommità della collina. Nella prima area sono state indagate alcune delle trincee già individuate da Issel. Le caratteristiche delle pareti interne e la presenza al loro interno di livelli ricchi di carboni di legna indicano l'uso del fuoco nel processo di demolizione della roccia incassante. Altrove il riempimento delle trincee è costituito da materiale di scarto dell'estrazione (roccia incassante, ganga), che veniva scaricato all'interno delle trincee, forse allo scopo di stabilizzarne le pareti e scongiurare eventuali crolli. Tra i materiali archeologici recuperati, accanto a pochi reperti ceramici, sono presenti numerosi mazzuoli litici in arenaria, gabbro, diorite e dolerite, caratterizzati dalla presenza di una solcatura mediana o da tacche funzionali all'immanicatura. Le datazioni di carboni provenienti dai livelli archeologici indagati in quest'area permettono di inquadrare le attività minerarie nella prima metà del III millennio a.C., in linea con quanto osservabile in altre aree estrattive della medesima zona. Ulteriori indagini sono state realizzate nell'area posta poco al di sotto della sommità della collina, individuata come di interesse archeologico a seguito di ricognizioni di superficie che avevano portato al rinvenimento di un consistente numero di mazzuoli litici. Qui sono state individuate due distinte fasi di attività. La più recente è caratterizzata da discariche, muretti a secco, strutture di combustione e scorie che attestano la trasformazione del minerale e la sua lavorazione; i materiali rinvenuti in associazione a queste strutture (ceramica comune grezza e depurata, frammenti di anfore di provenienza mediterranea, pietra ollare) permettono di datare queste evidenze di pratiche metallurgiche ad epoca bizantina (VI-VII secolo) e di correlarle verosimilmente all'estrazione del minerale di ferro presente nel cappellaccio abbandonato dai minatori preistorici. Il deposito sottostante risale invece all'età del Rame, come attestato da diverse datazioni radiocarboniche, che lo collocano fra la metà del IV ed il III millennio a.C. Lo scavo archeologico ha messo in luce le evidenze di una ampia gamma di attività: dall'estrazione, testimoniata da un pozzo svuotato della vena mineraria, alla trasformazione /lavorazione del minerale estratto. Quest'ultima operazione è documentata dall'alternanza continua di discariche grossolane e discariche fini: le prime sono esito della demolizione della roccia incassante, le seconde dell'arricchimento del minerale sminuzzato con i mazzuoli, e verosimilmente con il fuoco, per selezionarne la parte più</p>

ricca. Resti di muretti a secco e buche di palo suggeriscono la strutturazione delle aree di lavoro sia per le attività di trattamento a freddo del minerale (frammentazione e cernita), sia per i trattamenti a caldo, testimoniati dalla presenza di strutture con resti carboniosi e abbondanti minerali di rame. Sempre in quest'area è stata individuata una parete che è stata oggetto di attività di estrazione preistorica; ad essa si appoggiano i residui delle attività estrattive che in quest'area si protraggono fino agli inizi del I millennio a.C. e che permettono di evidenziare una continuità di sfruttamento minerario dell'intero comprensorio che si estende fino alla fine dell'età del Bronzo e agli inizi dell'età del Ferro. L'insieme dei dati archeologici provenienti dal sito permette di illustrare il processo di estrazione e lavorazione del minerale di rame in epoca preistorica, offrendo un inedito spaccato delle tecniche estrattive e delle modalità di produzione delle comunità umane dell'Età del Rame. I minatori preistorici, individuata la vena cuprifera da tracce di mineralizzazioni evidenti in superficie, seguivano il filone demolendo la roccia incassante in cui questo era contenuto, aiutandosi con i mazzuoli e con il fuoco. Successivamente il minerale veniva quindi sminuzzato, setacciato e forse anche arrostito a basse temperature. Il sito di Monte Loreto rappresenta, quindi, una delle più antiche miniere di rame conosciute in Italia e in tutta l'Europa occidentale e si presenta molto ben conservato in quanto le attività di coltivazione del minerale di epoca più recente (tardoantiche, moderne e contemporanee) non hanno intaccato gli antichi depositi, lasciando intatte le testimonianze dell'antica estrazione del minerale. Sulla base delle datazioni radiometriche disponibili per le fasi di utilizzo della miniera in epoca preistorica e anche valutando il volume del materiale di scarto presente nelle discariche, risulta immediatamente evidente come, già dalle prime fasi dell'Età del Rame, la richiesta di rame dovesse essere elevata. Ciò evidenzia la centralità rivestita da questo distretto dell'Appennino ligure orientale, nel quale si concentrano i giacimenti più abbondanti di rame di tutta la Penisola e permette di ipotizzare l'esistenza di un sistema strutturato di circolazione del metallo, gestito da artigiani specializzati.

NCS - Interpretazione

Area archeomineraria caratterizzata da pozzi e fronti di cava e da aree di trasformazione del minerale di rame

MTP - MATERIALI PRESENTI

MTPS - Densità

NR

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Ente pubblico territoriale

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale (file)

FTAN - Codice identificativo

373942

Benente F., Piombo N. 2003, Castiglione Chiavarese. L'area mineraria di Monte Loreto, Ligures, 1, pp. 254-255; Campana N., Maggi R., Pearce M., Ottomano C. 2006, Quanto rame? Stima della produzione mineraria del distretto di Sestri Levante fra IV e III millennio BC, Atti della XXXIX Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Materie prime e scambi nella Preistoria italiana, Firenze,

BIL - Citazione completa

pp. 1338-1348; Cortesogno L., De Pascale A., Gaggero L., Maggi R., Pearce M. 2006, Strumenti litici per l'estrazione mineraria: il caso di Monte Loreto (IV millennio BC), Atti XXXIX Riunione Scientifica, Materie prime e scambi nella Preistoria italiana, Firenze, pp. 683-695; Maggi R., Pearce M. 2005, Mid fourth-millennium copper mining in Liguria, north-west Italy: the earliest known copper mines in Western Europe, *Antiquity*, 79, pp. 66-77; Maggi R., Pearce M. 2009, Fouilles dans les mines de cuivre (IV^o millénaire Cal. BC) de Monte Loreto (Ligurie, nord-ouest de l'Italie), in Lambert P., Vaquer J. (a cura di) *La première métallurgie en France et dans les pays limitrophes*, Mémoire XXXVII de la Société préhistorique française, pp. 281-286.

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

1

ADSM - Motivazione

scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

2020

CMPN - Nome

Gabriele Martino

FUR - Funzionario responsabile

Costa, Stefano